LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 112 LUNEDI 22 APRILE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-88

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

IX Congresso Magistrale Friulano in Spilimbergo.

Una seduta preparatoria.

Il cinque maggio prossimo si terrà in Spilimbergo il IX congresso magistrale friulano che riuscirà certamente — e ne sono indizio l'ardore con cui attendono e l'Associazione Magistrale e l'apposito comitato costituitosi in Spilimbergo — importantissimo e numeroso quant'altri mai.

Ieri si riunireno quì in Udine, in una scuola di via Dante, come già pubblicammo, i consiglieri delle diverse sezioni insieme al relatore E. Fruch.

Zanini e Passudetti di Udine, Pasquotti di Codroipo, Matiz e Vitali di Gemona - Moggio, Garzoni di Maniago, Pantarotto di Palma, Craighero e Lombardi di Paluzza, Padernelli di Sacile, Cosmi di S. Daniele, Bortoluzzi di Tarcento, Gardini di Mortegliano, Giustificati Lombardi di Tolmezzo - Ampezzo, Pesante di Spilimbergo, Giorgessi di Comegliaos, Ive di Latisana, Rieppi di Cividale.

Presiede il maestro Lodovico Zanini, il quale fa un'ampia relazione sul lavoro compiuto della Presidenza dall'ultimo consiglio alla seduta attuale. Fra altro riferisce d'aver rappresentato a Roma, l'Associazione portando il saluto dei colleghi friulani alle commemorazioni dell'on. Caratti; d'aver, in parte, compiuta l'opera necessaria a realizzare i voti del Congresso di Udine; di avere al Consiglio Federale di Venezia, insieme col segretario Maestro Dorigo, portato e fatto accettare l'ordine di idee dell'Associazine Magistrale Friulana in merito al duplice problema Emigrazione e Scuola sul quale, il presidente Zanini, è stato invitato ad essere relatore nel prossimo Congresso regionale Veneto a Verona.

Quanto fece la Presidenza, ottenne l'approvazione ed il Consenso del Consiglio.

Si sbrigarono pratiche di ordinaria amministrazione.

Venne lodata l'opera preparatoria esplicata dal comitato di Spilimbergo per il prossimo congresso e incaricato il segretario Dorigo di recarsi ivi, giovedì per le pratiche definitive.

A lungo e vivamente fu discussa una riforma dello statuto da presentarsi al congresso, costituito in assemblea dei soci, un aumento alla quota sociale. Riforma necessaria quando si pensi che la quota è rimasta inalterata da venti anni, malgrado i raddoppiati stipendi dei maestri, il rincaro delle spese di stampa, i doverosi contributi alla Unione nazionale e alla Federazione veneta che una volta non esistevano.

Alla unanimità furono approvate e lodate le sobrie ed esaurienti conclusioni presentate dai due egregi consoci Fruch e Rieppi circa i temi da svolgersi nel congresso. Il consiglio esprime la sua compiacenza e la fiducia nell'opera dei valorosi colleghi la cui competenza e il cui nome varrano a conferire importanza al Congresso medesimo.

Le dimissioni del Segretario

Una vivace disputa si accende intorno alle dimissioni presentate dal Segretario. Tutti rilevano le impagabili benemerenze verso l'Associazione dal maestro Dorigo. E quando il Dorigo stesso insiste perchè le sue dimissioni sieno accettate, il presidente Zanini, riassumendo le varie idee dei presenti, afferma che non una presidenza, non un Consiglio possono accoglierle, ma che il ritiro del maestro Dorigo deve essere deferito ad un organo superiore, all'assemblea: troppo grave responsabilità Presidenza e Consiglio si assumerebbero, poichè il Dorigo, nella sua decennale opera, alacre e intelligente si è meritata la stime, l'affetto e la riconoscenza di tutti i colleghi friulani.

Le dimissioni presentate dal segretario G. Dorigo furono concordemente, affettuosamente respinte malgrado le vivaci, insistenti, esaurienti spiegazioni del cireneo che da dieci anni trascina e spinge il carro dell'Associazione magistrale friulana.

La riunione si chiude con un vivace appello del Presidente alla collaborazione di tutti i consiglieri e dei soci per far si che il convegno di Spilimbergo abbia a riuscire una novella affermazione della solidarietà e di generosi intenti della classe magistrale. La quale, fattasi ormai una coscienza del suo compito delicato e importante, non deve a nessun'altra società e ceto sociale esser seconda nell'agitare i problemi che maggiormente interessano la scuola o con la scuola hanno attinenza. I maestri, questi militi della civiltà compatti in una disciplina d'intelligente attività, devono guardare con ognor più fervido amore all'avvenire della scuola ed essere i pionieri delle generazioni che riescono.

Dopo la seduta su proposta del vicepresidente Bortoluzzi, il Consiglio ha inviato un telegramma con fraterne espressioni di solidarietà alla Sezione Magistrale di Este, in segno di compiacimento per la provata innocenza del maestro Alezzini e lo smascheramento dei suoi detrattori.

Una lettera del segretario Dorigo.

Dopo la seduta, il segretario della Magistrale Friulane maestro Dorigo ha indirizzata al presidente maestro Zanini la seguente:

Egregio Signor Presidente,

la ringrazio sentitamente delle sue nobili parole in esaltamento dell'opera mia modesta, per quanto pertinace, esplicata per dieci anni in pro della Associazione Magistrale Friulana e insieme con lei ringrazio tutti gli egregi Consiglieri, convenuti al completo nella seduta odierna, delle loro benevoli ed affettuose dimostrazioni di stima e di fiducia assoluta nell'opera mia e della unanimità delle loro insistenze perchè ritirasi le mie dimissioni.

Benchè la stima che il Consiglio ripone in me altamente mi onori e mi commuova, pure ella deve concedermi d'esser fermo nella mia risoluzione e deve accettare le mie dimissioni che sono consigliate solo dal desiderio che altri, più giovane, possa dare alla nostra gloriosa associazione idee nuove forse e migliori e più fervidi entusiasmi e opera più solerte.

Con il medesimo ardor di neofita col quale io entrai giovanetto dieci anni nella organizzazione magistrale, rientrerò, subito dopo il Congresso di Spilimbergo, nelle file de soci e sarò tra i più attivi e affezionati gregarii.

Rinnovo ringraziamenti e pro esto sensi di stima ed affetto a lei, ai consiglieri a tutti i soci e mi dico.

Devotissimo

Giovanni Dorigo.

Udine, 21 aprile 1912.

Cronaca Provinciale

Sussidi governativi ad asili infantili e a comuni della Provincia.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 20:

Sono stati concessi sussidi agli asili infantili dei comuni di Villa Santina e di Pontebba.

E' stata fatta poi promessa di sussidio, pagabile quando risulteranno acquistati e collocati gli oggetti di arrodamento e di materiale didattico, al comune di Spilimbergo.

PALMANOVA

Consiglio Comunale — 10 Dopo non breve sosta oggi si radunava il patrio Consiglio.

Questo lungo periodo d'inerzia ha influito a fiaccare la fibra dei singoli componenti il Consiglio, tanto vero che appena fu raggiunto il numero legale.

Undici erano gli oggetti posti all'ordine del giorno parecchie ratifiche che vennero concesse.

Al Consiglio Ospitaliero in luogo del sig. S. Rea dimissionario, venne ad unanimità nominato il sig. Leandro Lazzaroni.

Di maggior importanza fu la discussione intorno la protesta presentata da circa un centinaio di operai, ai quali non iscritti nell'elenco degli aventi diritto alla cura medico chirurgica gratuita, a tenore della tariffa medica in caso di malattia, la sola visita avrebbe assorbito l'intera paga giornaliera.

Per la verità, non tutti i reclamanti intendevano di essere esonerati, ma vollero far comprendere che un operaio non è possibile possa ricompensare l'opera del medico nella stessa misura di un ricco.

L'intenzione dei reclamanti venne ben chiarita dai consiglieri Bert, Steffenato, Ronzoni, De Biasio, tantochè la Giunta propose una felice soluzione che noi crediamo l'unica, a risolvere l'arduo proplema, e cioè: siccome la grande maggioranza degli operai sono iscritti alla locale Società Operaia, il Comune concorrerà con circa un migliaio di lire per gratificare l'opera del medico sociale, al quale incomberebbe l'obbligo della cura delle singole famiglie dei soci. Forzare così l'operaio ad iscriversi ad un'opera di previdenza, è atto altamente morale ed umanitario, e noi facciamo voti perchè tutti comprendano il proprio dovere, di pensare al benessere proprio ed a quello della propria famiglia.

Occorre ricordare che i soci dell'operaia oltre al sussidio che corrisponde la società in caso di malattia, sono tutti iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la pensione, in caso d'impotenza o per anzianità.

All'operaio il proprio dovere, confidando che i distinti medici curanti, sapranno ancora dare esempio del loro sacrificio e disinteresse.

Società di tiro a Segno — Ecco il risultato delle elezioni della presidenza della Costituenda Società Mandamentale di tiro a Segno

Su 208 iscritti votarono soci 104:

Cirio Adolfo 99, Folledore Ernesto 96, Trevisan dott. Nicolò 98, Fontana Emilio 102. Vidale Eugenio 96.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La gratitudine dei combattenti in Libia verso le donatrici dei berretti. — Da Tubruck perveniva in questi giorni alla Signorina Antonietta Carrara una cartolina di ringraziamento del Carabiniere allievo Sottufficiale Signor Luigi Cerboni, nativo da Castiglione del Lago (Perugia), cui era toccato un berretto di lana portante nell'interno il nome della esecutrice, ch'era appunto la gentile Signorina sopra indicata. Vi trascrivo quanto era detto nella cartolina:

Gentilissima Signorina

Fra i tanti cuori nobili e generosi da ammirarsi Ella primeggia, ed io, unendomi a tanti altri, non posso a meno di rivolgerle un pensiero affettuoso, un saluto prospero, un augurio sincero.

Io sono uno dei fortunati che possiedono un berretto da Lei confezionato e ne vado altero; dico altero, non solo per la comodità che offrono tali berretti in queste terre già nostre; ma bensì per il ricordo, che terrò caro, delle signore e signorine di San Vito al Tagliamento, unito al bigliettino pieno di belle frasi patriottiche.

Tali offerte, nel soldato, suscitano vieppiù coraggio, perchè egli constata come sia grande l'amore e costante il pensiero dei suoi fratelli e delle sue sorelle d'Italia, che con tanto ardore, seguono le sorti fraterne e patrie.

Ci servirà d'impulso per proseguire nella via della Vittoria al solo pensiero che tutti gli Italiani, nostri fratelli, sono tuttora entusiasmati per l'impresa Tripoli-Cirene; del quale entusiasmo noi pure abbiamo grandi riserve.

In proposito, giornalmente, si verificano episodi inverosimili, episodi che lo spazio ora non mi permette di descriverle; per convincersi, bisognerebbe trovarsi presenti allorquando suona il segnale dall'arme; vedere tutti i soldati anche i cucinieri, abbandonare il modesto lavoro e via di corsa, anzi saltando, cantando e gridando con tutto entusiasmo; Savoia! Savoia!...

Certo d'interpretare anche il pensiero di coloro i quali si troveranno impossibilitati, ringrazio sentitamente tutte le signore e signorine di S. Vito del loro gentile pensiero verso i Carabinieri ed i soldati di Tobruk.

L'Altissimo voglia rimunerarle con la più perfetta felicità per tutta la vita.

Con l'ossequio dovuto, accetti l'affettuoso e riverente saluto.

Ho sorteggiato pure un paio di calze che anch'esse registrerò nel notes dei ricordi cari di Tobruk.

Dev.mo

Cerboni Luigi

allievo sott'ufficiale nei carabinieri

PONTEBBA

Improvvisa morte d'un tarcentino. — Ieri sera giungeva qui da Tarcento e diretto in Austria il settantaduenne Carmelo Grillo in piena salute.

Smontato a Pontafel, per la visita doganale, stramazzò al suolo, colpito da sincope. Trasportato in stazione a Pontebba, venne visitato premurosamente dal nostro medico dott. Alessi, il quale giudicò il caso gravissimo.

Allora le nostre autorità fecero trasportare il pover'uomo con ogni cura al lazzaretto, ponendovi a guardia due infermieri, e provvedendo tutti i medicamenti voluti.

Ma il poveretto, alle ore 20, colpito da un nuovo insulto, cessava di vivere.

Venne telegraficamente avvertita la famiglia che abita a Tarcento, e il figlio, operaio nello stoiernarkt.

Commiss. di Benef. ed Ass. pubb.

Seduta del 19 aprile 1912

Affari approvati

Sacile Osp. Civile affitto fondi rustici. Castelnuovo Bilancio Cong. Carità. Fanna, nomina tesoriere Cong. Carità.

Martignacco, Con. Carità destinazione maggiori entrate. Udine, Osp. Civ. storno di stanziamenti. Aviano, Cong. Carità prelev. e storni bil. 1911.

I bilanci 1912 delle sez. Cong. di Carità: Chiusaforte, Enemonzo, Udine, Sacile, Caneva, Valvasone anche con Biauzzo, Osoppo, Pinzano, Forni Avoltri, Meduno, Platischis, Segnacco, Moggio, Latisana, Fontanafredda, Dignano e Ragogna Meduno Istit. Elemosiniere bil. 912, Prepotto Confr. SS. Sac. di Castel del Monte bil. 912. Venzone Cong. Carità gratif. al segret.

Butt. Cong. Carità acquisto rend. 350 0[0]. Spilimbergo, Osped. Civile aumento alla suora. Udine, Casa di Ricov. prelev. dal fondo di riserva. Palmanova, Osped. Civ. id id.

S. Vito al Tagl. Osp. Civ. aumento stipendio al cappellano. Spilimbergo, Cong. Carità storno fondi.

S. Giorgio Nogaro, Cong. Carità prel. da Cassa Post. di Risp. Latisana, Osp. Civ. acq. brande per letti.

Gemona. Osp. Civ. nomina di un inserviente. Palmanova, Osp. Civ. aumento rette.

Latisana, Osp. Civ. fornit. tessuti.

Erto Casso, minorenne Fred. n. Moggio Cong. Carità Cassa prev. impieg. I elenco contrib. 912.

Gemona Osp. e manicomio aumento salario inservienti.

Latisana Osped. Civ. retta da corrispondersi alla Casa di Ricov. Cividale, Osp. Civ. riaffitto I Colonia. Pozzuolo lavori eseguiti nella Regia Scuola Agraria 1) modo far fronte maggiori spese 2) restit. conzien. all'impresa.

Latisana, Osped. civ. liquidazione spesa per involgemento acqua.

S. Vitoo al Tagliamento, Cong. Carità alienazione rend. per medici (in massima).

Osped. civ. liquid. imp. luce elett. liquid. imp. suonerie elett. bilancio 192.

Espresse parere favorevole

sui seguenti oggetti:

Zoppola, Raccolana, Travesio, statuto Cong. Carità.

Gemona osped. civ. accettazione elargiz. Stroili L. 200. Sedegliano, Cong. Carità accettazione obiaz. di L. 150.

A notizia

S. Giorgio di Nogaro, infanzia abbandonata. Pasian di Prato, Cong. Carità gest. ex forno coop. svincoli cauzione al gestore.

Udine, Monte di Pietà variaz. invent. nel 911 del Monte, e opere pie annesse. Latisata, Osped. Civ. accett. obiaz. Banca Coop. Spesa per lavori relat. cost. ed arredamento dell'ospedale.

Sistemazione servizio sanitario R. M. per assess. prof. Cavarzerani.

Decisioni varie

Ciseris, Cong. Carità minorenni del vivo Treppo Antonio prende atto. Pordenone, Monte di Pietà liquid. pensione a favore Molinaro Sartori e nomina nuovo Massaro, rinvia gli atti.

Tarcento, Op. Pia Cojaniz autorizz. a stare in giudiz. contro Job Giuseppe. Autorizz.

Sac. Osped. Civ. vendita fondo in Aviano, rinvia gli atti.

Latisana, Osp. Civ. nomina infermiere prende atto.

Latisana, Osp. civ. nomina infermiere prende atto. Raccolana, Cong. Carità, riporto e rogaz. Sussidi fra frazioni e sede delle adunanze, rinvia gli atti.

La festa provinciale degli alberi sul monte dei Bovi.

Cividale, 21, aprile, 1912.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Il ricevimento delle autorità

Alla spicciolata, nella Sala del Consiglio si raccolgono le «autorità» e gli invitati.

Il festeggiato, veramente testeggiato è il venerando senatore co. Antonino di Prampero, benemerito presidente della *Pro Montibus et Sylvis Friulana*, un amante dell'albero, un entusiasta del bosco, come colui che ne conosce gli inapprezzabili vantaggi.

E questo amore, ch'egli sente forte nell'animo gentile, lo ha condotto malgrado il tempo imbronciato, a presenziare la simpatica festa.

Nella sala è preparato agli ospiti un sontuoso rinfresco al quale tutti fanno onore, mentre avvengono le reciproche presentazioni, e s'incrociano i saluti e i discorsi.

Noto fra i presenti: on. Morpurgo, prosindaco di Cividale Antonio Miani, commissario distrettuale cav. Manfren, senatore co. Antonino di Prampero, prof. cav. Musoni, dott. cav. Biasutti, segretario della Pro Montibus, cav. uff. avv. Nussi, dott. cav. uff. Rubini, presidente della Sezione di Cattedra ambulante di Cividale, cav. L. Brusini segretario capo del Comune, prof. Antonio Rigotti R. ispettore scolastico, prof. Ciro Bortolotti, dott. P. Felettig titolare della cattedra ambulante d'agricoltura, Emilio Martina sott'ispettore forestale, prof. Mario Borgialli Rettore del convitto Nazionale, prof. Arturo da Villa direttore del R. Ginnasio, prof. M. Rinaldi direttore della R. S. Tecnica, prof. G. Miani direttore delle scuole elementari, dott. Domenico Dorigo presidente del Comizio Agrario, maestro Antonio Rieppi segretario del comitato promotore della manifestazione odierna, dott. Picciocchi e dott. Rizzi della prefettura di Udine, d.r Del Bianco pretore di Cividale, prof. Ruggero della Torre, d.r Mazzocca, d.r Di Levi, capitano medico Rostagno, sig. Ridomi, dott. Munic, cav. Felice Moro, sig. Rizzi, prof. Verderi, capitano degli alpini Cotti, tenente Rossi, sottotenente Brisotto, prof. Grattoni, sig. Battocletti presidente della società Esercenti e Commercianti di Cividale, sig. Pietro Piussi consigliere provinciale di Udine, signor Braidotti per gli agenti di commercio, il dott. Antonio Cucavaz e parecchi altri che giungono in ritardo e si confondono ai molti che affollano la superba sala.

Contribuiscono al sorriso di questa festa, come disse il senatore di Prampero, anche una fiorita di gentili signore e signorine: Annita e Rosa Modolo, De Poli, Bianchi, Ridomi, Ida Martina, Margheth, Maria Biasutti, Maria De Toni, Maria Margheth, Teresa e Maria Ballico, insegnanti e direttrice del convitto nazionale di S. Pietro al Natisone.

Il saluto di Cividale.

Quendo cessa il cicaleccio e il tintinnio dei bicchieri, così parla il sindaco di Cividale sig. Antonio Miani:

Signori!

Il proteggere le piante, l'amare i boschi, è un sentire gentile delle rinnovellate generazioni, è indice di progresso civile ed economico. Altri ben più competenti di me diranno quanto sia giusto il culto delle foreste e come sia doveroso a tutti i preposti alle pubbliche cose d'insistere perchè nei giovani specialmente venga inculcato questo sano indirizzo di vita civile.

Questo Comune, conscio dell'importanza dell'argomento e bene assecondando i desiderii del patrio Governo, ha voluto che ogni anno sia celebrata la festa degli alberi coll'intervento di tutte le sue scolaresche. E quest'anno, per incominciare, volle dare una speciale solennità a questa cerimonia, incoraggiato e validamente coadiuvato dalla Spettabile Associazione «Pro-Montibus» già tanto benemerita in questa nostra Provincia. E per questo, ha desiderato e voluto un largo intervento di rappresentanze, sì da darle un vero e proprio carattere provinciale e quasi di completamento al congresso della «Pro-Montibus», testè riunitosi in Aviano.

Pertanto, a nome del Comune, sento il dovere di porgere a tutti loro intervenuti vivissime espressioni di grazie, per avere così gentilmente corrisposto al nostro invito. Particolare ringraziamento io devo alla Spettabile Associazione della *Pro Montibus*, alla R. Ispezione Forestale ed al titolare della locale Cattedra ambulante di Agricoltura pel vivo interessamento addimostrato alla migliore riuscita di questa civile dimostrazione.

Al venerando senatore conte di Prampero, al rapp. del R. Prefetto, all'on.le Deputato del Collegio Bar. Morpurgo, ai R. Provveditore Scolastico, al R. Commissario Distrettuale alle spett. Direzioni dei Convitti di Cividale e di S. Pietro, ed a quanti dal di fuori, nostri ambiti ospiti, vollero onorare del loro intervento, devo pure sentite espressioni di gratitudine.

E in questo solenne momento in cui tutti pensiamo far rivivere nei cuori elevati sentimenti di civile progresso per la prosperità e la grandezza della patria, il mio pensiero ricorre alle lontane spiaggie Africane, dove i nostri fratelli pugnano da eroi per gli stessi ideali di prosperità e di grandezza dell'Italia nostra.

Giunga a Loro gradito il nostro pensiero, ed in tutti i nostri petti corra vivificatore il fremito dell'antica Roma gloriosa di cui oggi all'aprirsi della primavera festante, ricorre il suo Natale....

Bene auspicando a questa Roma grande e dei destini della Patria, rivolgo il fervido saluto a S. M. il Re che anche nel campo agrario e forestale ha saputo, con l'istituto internazionale di agricoltura, rendere l'Italia il centro in cui convengono tutte le energie del mondo civile, che in questo campo si manifestano. Evviva il Re. (*Scrosciano e si prolungano gli applausi e le grida di Viva il Re*).

Il saluto dell'on. Morpurgo e l'adesione della Pro Montibus Italiana

— Il saluto cortese a me rivolto — dice l'on. bar. Elio Morpurgo — richiedono da una sola parola per esprimere quanto mi stia a cuore la festa d'oggi, per la quale ho abbandonato Roma proprio nel giorno del suo Natale.

Io vi porto il caldo saluto del mio collega Migliani, presidente della *Pro Montibus et Sylvis* italiana. Egli per mezzo mio fa gli auguri vivissimi alla *Pro Montibus* Friulana alla riuscita solenne della manifestazione odierna; e al suo saluto al suo augurio unisco anche il mio, auspicando che il nostro benemerito presidente amato co. di Prampero possa per lungo tempo dare tutta la sua giovanile attività all'Associazione ch'egli con tanto amore presiede. (*Gli applausi e gli evviva, s'incrociano son un crescendo continuo da un capo all'altro*).

Le adesione.

A nome della *Pro Montibus et Silvis* dice il senatore co. Antonino di Prampero, sento di ringraziare vivamente il sindaco di Cividale e l'on Morpurgo deputato del collegio, il cav. Manfren, le autorità, i rappresentanti dell'esercito che col loro intervento rendono solenne questa geniale protazione d'amore verso la natura, e le signore tutte che contribuiscono al sorriso di questa festa.

Legge quindi le adesioni.

Il ministero d'agricoltura industria e commercio on. Nitti, fervente propugnatore della coltivazione degli alberi, come quella che renderà possibile immagazzinare le energie acquee e sostituirle all'energia prodotta dal carbone, così telegrafa:

Vivamente aderisco alla festa provinciale degli alberi che avrà luogo a Cividale caldeggiata da codesto sodalizio, facendo voti perchè il pubblico consenso in favore del rimboschimento diventi sempre più fecondo.

E l'on. Credaro minirtro della pubblica istruzione:

Sono lieto aderire gentile festa provinciale alberi che avrà luogo domenica a Cividale.

Il prefetto comm. Brunialti così scrive al presidente del Comitato per la festa provinciale degli alberi, scusando la propria assenza:

Riconoscente al S. V. Ill.ma pel gentile pensiero di volermi presente alla festa pro alberi, che si celebrerà quest'anno in codesto comune con speciale solennità, le esprimo il mio vivo rincrescimento per non poter intervenire alla gentile cerimonia.

Augurando che alla lodevole iniziativa non sia per mancare il pieno successo desiderato dai promotori e facendo voti perchè la festa degli alberi entri nelle consuetudini di tutti i nostri paesi, colgo di buon grado l'occasione ecc..

Fra i molti che mandarono la loro adesione scusandosi di non poter intervenire noto il colonnello degli alpini cav. Cantore e i periti fratelli Mulloni.

Sul monte dei Bovi

Il corteo s'incammina

E' sulla piazza, di fianco al monumentale storico Duomo, che si forma il corteo per procedere al monte dei Bovi. Quando le autorità, scendono dal municipio, da cento a cento petti, s'espande all'aria un cantico or solenne e malinconico or vibrante di energia come squilla di progresso: è il coro «agli alberi» del maestro L. Teza, e lo cantano con voce intonata e armoniosa i bambini delle scuole...

La fanfara degli alpini, preceduta dalle autorità, precede suonando; la seguono tutte le scolaresche con bandiera, gli insegnanti e le insegnanti, i collegi (fra cui le leggiadre alunne della Scuola Normale femminile di S. Pietro), e immenso stuolo di popolo.

La strada che conduce al monte dei Bovi — una collina, veramente, malgrado la «pretesa» contenuta nel nome — è segnata da grandi bandiere, e più specialmente imbandierata è la posizione scelta per l'impianto. Lassù ha già cominciato a radunarsi gente guardata con invidia da quelli «di quaggiù» che hanno ancora da compiere la facile salita; mentre sui fianchi erbosi s'arrampicano continuamente verso la meta persone che sembrano formiche all'assalto di qualche piccolo cumolo di terra.

Dai monti alti lontani scende un vento piuttosto frigido che fresco, portando i profumi della rifiorita natura.

Il corteo lunghissimo si snoda nei campi, e, non contenuto più dalle strette vie di Cividale, s'espande rumoroso e gaio.

Lassù, la macchia nera degli arrivati, s'ingigantisce a vista d'occhio. Le bandiere ondeggiano sopra la marea di teste.

In mezzo agli alpini dispostisi in quadrato la fanfara tiene concerto.

I primi che sono i più fortunati hanno potuto godere del magnifico ponorama che abbraccia le cime nevose e la pianura verdeggiante che lontan lontano si confonde con l'orizzonte nebbioso...

Il discorso del presidente della Pro Montibus

Al riparo del vento, in una forza scavata nel fianco della collina, si dispongono le autorità; sui cigli, le scolaresche, il popolo, gli alpini.

Uno squillo di tromba riesce a far cessare il cicaleccio; e il senatore co. Antonino di Prampero così dice:

Questo giorno deve essere per voi memorando, o giovanetti. Come oggi, 2665 anni or sono fu fondata Roma, la capitale d'Italia, sulle rive del Tevere, in località silvestre, contornata da boschetti e colli che la dominavano: il Capitolino, orrido di sterpi, l'Aventino neraggiante di lecci, e lauri, il Celio detto anche Quergnatulano perchè tutto a quercie, l'Esquilino ricco di faggi, il Palatino dedicato al Fanno silvestro, il Viminale ricoperto di vimini, e finalmente il Quirinale pascolo di capre di cavalli.

E voi oggi, dalla vostra città che cominciò ad essere celebre sotto i Romani, veniste su questo colle a fondare un bosco. Le piantine che affidate tenere alla terra, diverranno una densa selva all'ombra della quale potrete un giorno condurre i vostri figli e nipoti fieri di poter dir loro: Alla formazione di questo bosco ci ho contribuito anch'io!

Presso tutti i popoli fu sempre sacro il culto delle piante per tutti i benefizi che esse recano all'umanità. E voi, giovinetti, conservate sempre caldo l'affetto per gli alberi e fate proposito di venire ogni anno in pellegrinaggio quassù, a godere dei progressi delle piantine messe da voi, che cresceranno con voi nei primi anni, ma che nei successivi vi supereranno di molto, così da farvi diventare tanti pionieri al loro confronto. Ma non avvilitevi; sia anzi occasione d'orgoglio il pensare che gli uomini sono capaci di far opere più grandi di loro. (*Bene!*)

E tal sia lo spirito che vi animi in ogni azione avvenire! (*Applausi*).

Tanto a scuola come a casa, nell'opificio come nel lavoro del campo, mettetevi ben fissa in mente l'idea di poter dire un giorno: Ho conseguita un'opera che sarà maggiore di me. (*Bene!*)

Due bambini allattati da una lupa, fondarono una città più grande di loro, una città a cui fu soggetto il mondo intero. Oggi celebriamo la nascita di Roma; e con questa festa anche voi con le vostre manine fondate qualche cosa che non sarà molto, ma che diverrà più grande di voi. Al ricordo della festa di Roma associate quello degli Alberi.

Sia sempre la patria in cima a ogni vostra azione; e col pensiero a quei soldati che all'ombra delle palme fanno tanto onore al nome italiano, gridate con me viva gli alberi! viva la patria! viva al Re! (*Da mille e mille bocche si sprigionano entusiastici gli evviva; migliaia di mani confondono il prolungato applauso del popolo che brulica tutto intorno. L'applauso è propagato lontano dal vento che... vuole unirsi alla festa.*)

Il discorso del prof. Bortolotti

Cessati gli applausi, al senatore di Prampero segue il prof. Ciro Bortolotti, il quale così inizia il suo dire:

«L'idea di festeggiare in un giorno dell'anno la piantagione di giovani alberi, sorse nel nord-america, precisamente quarant'anni fa. Da allora, quel giorno venne ritenuto una *festa nazionale* ed è chiamato dagli americani «*Abors dei*», «*giorno degli alberi*». In Italia l'idea e l'iniziativa sono di Guido Baccelli, ministro della Pubblica istruzione nel 1899, e spetta all'on. Credaro il merito di aver rimesso in vigore questa solennità silvana.

Quale lo scopo? Quello nobilissimo di infondere nella gioventù studiosa e nel popolo, il concetto che la conservazione della selva è materia di ordine sociale, perchè la selva non solo è utile, ma è indispensabile al bene collettivo, essa è condizione suprema *di conservazione della montagna, di sicurezza del piano, di ricchezza e di vita delle industrie*.

Ma perchè dunque, chiederete voi giovani, gli uomini hanno in tanti luoghi distrutte le selve, denudate le pendici dei monti?

Per due ragioni principalmente, io credo: per ignoranza, qualche volta; più spesso perchè non hanno saputo sacrificare un piccolo ed immediato vantaggio individuale ai supremi interessi della comunità».

E qui l'egregio professore mette in evidenza tutti i vantaggi dei boschi per l'idrologia, per il clima, per l'igiene e per l'economia di una regione, facendo risaltare i danni di un dissennato disboscamento.

Infine, così egli chiude il suo discorso:

«Ma questa festa degli alberi oltre ad essere un atto d'ordine puramente pratico e di previdenza so-

ciale, d vrebbe rappresentare per noi un simbolo di ciò che v'è di più bello nella breve vita dell'uomo, il simbolo della virtù del lavoro, della virtù dello sforzo.

Questi piccoli alberi piantati da mani giovanili in un giorno di primavera, significano una cosa grande; che con l'oggi noi prepariamo il domani, che non ci sono sforzi inutili e che ciascuno di essi, per umile che esso sia, si prolunga e ci sopravvive. Sotto il paziente lavorio delle stagioni, l'arbusto succhierà al grembo della Terra materna la linfa vitale, l'arbusto diventerà l'albero ed i figli dei nostri figli si ripareranno alla sua ombra. E' questo carattere simbolico che deve dare ad una festa come questa la sua grandezza nazionale!

Imparate dunque, o giovani, ad amare gli alberi, considerandoli come fratelli inferiori nella scala degli esseri, che abbiamo l'obbligo di proteggere e rispettare. Essi hanno su di noi la superiorità di avere preceduto sulla terra e di perpetuarsi dopo di noi. Essi sono una di quelle grandi forze eterne che la natura ha messo al servizio del genio umano; essi hanno accompagnato, spinto l'uomo dalla capanna del primitivo alla casa al palazzo; dalla piroga alla nave; dalla terra, attraverso il mare, su altre terre a nuove e maggiori conquiste di progresso e di vita». (*Calorosi, unanimi, insistenti applausi salutano la chiusa di questo bel discorso ascoltato col più vivo interesse*).

Il maestro Cossio

Per le scuole elementari prende quindi la parola il maestro sig. Cossio: Incaricato di parlare a nome de' miei colleghi — così incomincia egli — in questo giorno di festa inneggiante al Natale di Roma, al risorgere della natura ed al risveglio dell'amore ai boschi, consigliato di rivolgere qualche parola anche ai fiori, mi rivolgo direttamente a questi ultimi, agli alunni delle nostre scuole qui radunati, a questa aiuola di fiori freschi, apportante una lieta nota al nostro simpatico convegno, fiori che, baciati dall'aura dell'educazione, daranno certamente frutti riparatori alla fatale trascuranza che tolse la superba verdeggiante chioma a tanti monti della nostra bella regione.

E il maestro Cossio, parla ai fanciulli con parola atta a figurar loro, le bellezze dei tempi andati, quando ancora non era avvenuto l'inconsulto disboscamento nelle regioni montuose.

— Noi, — egli continua — non potremo chiamarci veramente progrediti senza reintegrare quelle bellezze montanine che ci emanciperanno dalla presente onerosa importazione, portando alla nazione una nuova fonte di benessere economico. Ed i pini neveggianti e gli annosi castagni dalla scorza rugosa, mercè vostra, coroneranno ancora i fianchi dei nostri monti, come li coronavano prima che i nostri avi abbattessero quei superbi rappresentanti della nostra flora alpestre; piante che furono abbattute per essere trasformate in superbe opere artistiche e costruzioni che sono l'ammirazione dello straniero attonito davanti alla magia dell'arte italiana, (*bravo*), o convertiti in quelle galere che portarono attraverso il mare il glorioso leone di S. Marco (*grida entusiastiche di bene, applausi*) sotto la cui egida si crearono nuove industrie e nuovi commerci, fonti di inesauribili ricchezze; o furono meglio adoperate a rintuzzare la tracotanza orgogliosa del nemico secolare dell'Europa civile, (*applausi fragorosi*), il quale anche oggi si mostra impenetrabile al soffio vivificatore della nostra civiltà e rifiuta ostinatamente lottando, questo beneficio che con tanta generosità gli offriamo nel presente momento, anche col sacrificio della vita dei nostri fratelli, ai quali mandiamo sulla sponda meridionale del mare nostro un saluto ed un augurio. (*Grida interminabili, di viva l'Italia e prolungati applausi*).

Il maestro Cossio continua spiegando ai bambini il simbolo della festa, ed incitandoli all'amore verso il bosco e le selve, come quelli che faranno la ricchezza della Patria.

E conclude applauditissimo:

— Andate alle vostre famiglie compresi dell'importanza di quanto avete visto e udito, fatevi paladini infaticabili, presso i meno fidenti, della necessità del rimboschimento dei nostri monti, e se i vostri consigli ed il vostro lavoro daranno i frutti desiderati, vi auguro che siate fatti segno alla riconoscenza della Patria ed alle benedizioni dei più tardi nipoti. (*Vivissimi applausi*).

Le impiantagioni.

Terminati gli applausi che accolgono quest'ultimo discorso, gli scolaretti si sparpagliano sul pendio del Monte, nei posti assegnati e preparati per interrarvi le mille circa piantine che un dì renderanno più sicura e più dilettosa quella plaga collinesca.

Stanno, accanto ai bimbi, alcuni soldati; i difensori attuali della Patria contro i nembi politici, accanto a quei piccolini che preparano le difese del suolo na'io contro i nembi celesti..

Gentile e lodevolissimo pensiero fu quello appunto di chiamare — a questa festa geniale — oltrechè le autorità politiche e le rappresentanze, anche i nostri cari soldati, come ormai diviene consuetudine; e veramente, popolo ed esercito devono formare una sola cosa, devono gioire e soffrire delle stesse gioie degli stessi dolori; l'esercito non è che una parte del popolo — quella parte su cui tutti confidano per lo sviluppo graduale di ogni energia progressiva, per l'affermazione alta e fiera della nobiltà di questa terza Italia.

La giornata resterà incancellabile nella memoria di tutti che vi hanno partecipato.

L'assemblea della Banca Cooperativa delibera di allargare il ponte.

Una cinquantina di soci sono presenti all'assemblea della Banca Cooperativa. Dopo lettura della relazione, si discute sul modo di solennizzare il venticinquesimo anno dalla fondazione della Banca stessa.

Fu infine approvato l'ordine del giorno del Sindaco della Banca signor Giuseppe Sirch, in forza del quale l'assemblea incarica la Presidenza di far pratiche presso il Municipio di Cividale affinchè esso prenda l'iniziativa di provvedere all'allargamento del Ponte sul Natisone sottoponendo al Consiglio comunale e alle autorità competenti il relativo progetto e domandando il concorso della Provincia e dello Stato per quest'opera di pubblica utilità.

La Banca, dal canto proprio, si assume la quota che, per esecuzione di tale lavoro, spetterebbe al Comune, semprecchè tale quota non superi le 10000 lire e le pratiche sieno portate a compimento entro un anno — per il qual tempo soltanto la Banca resta impegnata verso il Comune.

Rissa. — Questa sera verso le ore 11 nell'osteria sita in borgo S. Domenico all'insegna alla «bandiera» avvenne per futili motivi una rissa fra il proprietario di detta osteria De Angeli Carlo, fu Valentino di qui e certo Zamparutti Eugenio fu Gio. Batta di Rubignacco contadino. Il primo ebbe strappata parte della sua folta barba ed il secondo riportò ferite alla faccia prodotte con bottiglia giudicate guaribili dal D.r Sartogo in giorni 10. Per le verifiche si recarono sul luogo i Carabinieri di quì; ma il fatto non è di azione pubblica, e dovrà, se mai, aspettarsi querela dalle parti.

Funerali. — Questa mattina seguirono i funerali di certo Zatti Mario, fu Giovanni d'anni 15 di Cividale, collegiale nello Istituto Renati di Udine, morto ieri in questo ospitale ove era ricoverato, in seguito a meningite tubercolare.

Riuscirono modesti ma nell'istesso tempo imponenti partecipando ad essi numerosi parenti e amici Molti ceri.

Condoglianze alla famiglia.

SACILE.

La giornata di Sidi-Saïd. — Il caporale Giuseppe Gambarotta di Voghera addetto all'Ufficio Stampa presso il Comando del Corpo d'occupazione, a Tripoli, è già una nostra cara e vecchia conoscenza, essendo corsa tra lui e gli alunni della 4.a classe elementare di qua, una serie di corrispondenze gentili da noi in parte pubblicate.

All'invio d'un gruppo fotografico della scolaresca, inviatogli nel giorno del suo onomastico, egli scrive in data 12 corr:

— *Alunni e alunne d'una IV classe delle scuole di Sacile.*

Mai ho sentito commozione più sincera ed intensa come al ricevere il ritratto di voi tutti che tanto affetto sapete rivelare a noi pur senza conoscerci. Quantunque una serie di peripezie, l'abbia fatto giungere in ritardo, esso è certo il più gradito dono che mi sia giunto pel mio onomastico.

E' la prima volta ch'io vedo i vostri visetti allegri ma è molto tempo che vi amo, ammirandovi per le doti gentili che così bene esprimete; vi avevo già costruiti nella mia immaginazione in un gruppo così nitido e grazioso, come quello che mi avete mandato.

Voi, cari amici, siete intelligenti e capite benissimo quanto sia grande la mia riconoscenza, senza che io mi dilunghi a rendervene certi: vi parlerò invece della guerra che ricomincia a pulsare più forte di prima. Ieri l'altro e ieri vi fu una splendida operazione presso il confine tunisino.

Se voi, in iscuola, avete una carta dell'Africa, potete osservare che appunto presso tale confine una penisoletta si sporge nel mare; è un braccio ricurvo verso la Tunisia, una lingua sabbiosa che si stacca a Sidi Saïd e termina col porto turco Bu-Kabez.

Fu appunto su questo forte turco che il battaglione Ascari Eritrei piantò primo la bandiera italiana. La resistenza fu breve; circa 200 arabi fuggirono all'apparire delle nostre truppe. Successivamente sbarcarono altri uomini ed ora su quel nuovo campo di gloria 12.000 soldati nostri impongono il volere d'Italia.

Il valore dei bravi ascari fu superiore ad ogni elogio e ben degno della nostra grande Patria.

Quando riceverete questa mia i giornali ne avranno già parlato e sufficenza, ciò non toglie però che questo cenno vi torni gradito, se non altro per l'affetto che a voi porto.

Sarà un nuovo e grande brivido d'entusiasmo che percorrerà tutt'Italia ed una nuova vittoria per il nostro esercito. Gli ascari ne gioiranno segnando nella storia della loro patria adottiva nuova pagina di devozione figliale. Arrivederci miei piccoli e gentili amici; la nostra grande Madre procede sicura e vittoriosa sulla via della potenza e del risveglio.

Siccome degni amandola tutta piccini e grandi.

OVARO

Al Patronato scolastico pervennero le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Elisa Solimbergo ved. Canciani. Guido e Maria Canciani L. 25.

ZUGLIO

La morte del suicida. — 22 (*Per telefono, ore 9*) Il Giuseppe Nazzi fornaio di qui ha dovuto soccombere alle ferite riportatate ieri, gettandosi dal ponte sul But. Era egli di corporatura piuttosto soda; e il colpo fu così violento, che, sebbene le contusioni al capo non fossero all'apparenza gravi, gli si sviluppò forte commozione cerebrale.

La fine, così tragica del buon «Bepo fornar» ha impressionato questa popolazione, dov'egli trascorse tutta la sua vita laboriosa, fra le alterne vicende della fortuna. Sia pace ora a lui, nel sonno eterno! Alla moglie, ai figli, ai fratelli, condoglianze.

CODROIPO

Elezioni Amministrative.

Giornata Campale.

La strepitosa vittoria dei frazionisti.

21. (B). — Il Comune di Codroipo, restituito alla sua naturale rappresentanza, dopo 50 giorni di governo provvisorio passa dalle mani del Commissario Prefettizio a quelle dei frazionisti, i vincitori dell'odierna lotta elettorale.

Vi scrissi che nella riunione di venerdì sera non fu possibile combinare una lista unica; in seguito al fallito accordo, anzichè astenessi dal voto come era stato ventilato le parti, dirò così, belligeranti decisero di scendere in campo con una lista propria entrambe, di 16 nomi ciascuna.

Dei 700 elettori inscritti, malgrado che l'emigrazione abbia decimato i paesi, ne accorsero alle urne il 50 0\|0. La lotta procedette calma, ordinatissima ed il risultato fu il seguente:

Cav. Ugo Luzzato voti 297, Roberto Lotti 292, dott. Ugo Zanelli 285, Quintino Dorotea 275, Perito Achille Piccini 235, Eugenio Cengarle 223, Antonio Scagnetto 198, Antonio Zoratti 195, Antoni Bressanut 184 Federico Lenarduzzi 183, Antonio Pradolini 181, Ginseppe Dettina 179, Luigi Piccini 163, Giuseppe Cosivi 128, Giovanni Pelizzo 120.

della minoranza

Cav. Daniele Moro 116, Ermenegildo Ottogalli 115, Conte Leonardo Manin 114, Giuseppe Toso 107.

Poche parole di doveroso commento. I frazionisti, magnificamente organizzati, lottarono per avere 12 seggi su 20, nel patrio Consiglio e ne conquistarono 13.

Essi, modesti lavoratori dei campi, impegnarono la lotta con modi civili ed **onesti**, ripeto **onesti** in modo da servire di ammaestramento e di mònito a noi, *cittadini* del Capoluogo. Hanno pubblicato, diramato gli inviti a *tutti* gli elettori, tenute pubbliche adunanze, proclamato i candidati, hanno votato compatti la lista, ed hanno riportata la meritata vittoria.

A Codroipo invece si è continuato nel metodo clandestino usato, e mai, smesso, dall'origine del Regno d'Italia fino ai tempi nostri.

Un metodo riprovevole indegno di un popolo che ha saputo conseguire dal Re Carlo Alberto uno statuto che garantisce a tutti i cittadini il diritto di riunione, di associazione e di pensiero.

Hanno, cioè, nicchiato fino alla vigilia delle elezioni, poi, nella notte del sabato, hanno fatto gemere i torchi, per dare alla luce due liste di candidati artificiosamente combinate; le affidarono alla manipolazione di galoppini senza seguito, venuti al mondo per guastare le uova nel paniere mentre si gattegiano a Padri Eterni, e furono vinti. Sconfitta dura ma meritata.

Della maggioranza riuscirono, della passata amministrazione, soltanto i consiglieri di opposizione; tutti gli altri eletti sono nuovi di zecca.

Se io volessi presentare il nuovo Consiglio, che ha reso oggi attonito il mondo Codroipese, sotto l'aspetto di una Cometa, dovrei collocare nel nucleo, Luzzatto, Zanelli, Achille Piccini, Lotti, Dorotea; gli altri.... alla co a.

I suo moto orbitale incomincia oggi; giungerà al perielio fra un anno e compirà la sua parabola ritornando a noi, nel luglio 1914, quando in forza della nuova legge elettorale, tutti i consigli comunali d'Italia verranno sciolti.

Confidiamo nell'influsso benefico della nuova Cometa se... Dimenticavo! Vi è un *se* di qualche gravità.

Ho detto più sopra che su 20 consiglieri eletti, sette soli rappresentano il capoluogo. Di questi il cav. Moro rassegnerà domani le dimissioni; Zanelli, Lotti, Dorotea quali membri della Banca assuntrice della Esattoria delle Imposte diverranno incompatibili col 1.o del venturo gennaio.

Alle prese con i rappresentanti frazionisti non rimarranno quindi che due soli del capoluogo, fra i quali il maestro della banda musicale. Ed allora... marcia Reale!

PALMANOVA

Gara di scherma. — Ieri, nel pomeriggio, nel parco dell'ex allevamento cavalli, seguirono le gare reggimentali di scherma degli ufficiali e sottufficiali di questo reggimento cavalleggeri «Saluzzo». Eccovene i risultati Gara ufficiali: alla sciabola: 1.o ten. Carini, 2. sottot. Barbalarga. 3. ten. Giusta; alla spada: 1. ten. Cossu Rocca, 2. ten. Carini, 3. ten. Bernasconi.

Gara sottufficiali sciabola: 1. maresc. Luciarini, 2. maresc. Seralini, 3. maresc. Bertioli.

Il maestro che ha avuto la soddisfazione di un ottimo profitto è il valente sig. Alessandro Pirola.

Il collonello cav. Italo Rossi ebbe per quest'ultimo e per i vincitori parole d'incoraggiamento e di lode.

PRECENICCO

I mezzadri esclusi protestano. 21. — In seguito a quanto vi ho scritto ieri, i nove o dieci mezzadri che l'amministratore principale ing. Ferrua disse che rimarranno esclusi dalla convenzione, si sono radunati nella trattoria Mazzarutto Giovanni e decisero di recarsi nel palazzo ove risiede il signor Ferrua per ottenere spiegazioni sul motivo pel quale furono in via assoluta licenziati

Non so poi se vi sieno stati e quale esito abbiano avuto le loro pratiche.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Unione agenti — Sabato sera venne convocata l'Assemblea di questa Società per sentirsi dare dal Presidente la relazione morale e finanziaria del 1911, fu approvata ad unanimità; e passare poi alla nomina dalle cariche sociali.

Fu riletto Presidente il sig. Fantuzzi Carlo a Vice Presidente sig. Mori Romeo Segretario, Giuseppe Girardi, Consiglieri Cargnelli Guido, Del Lago. Fiscal Pietro, Polo Giovanni, Santesso Antonio, Trani Alessandro, Zanini Siro; Revisori: Cossettini Enrico, Di Donato Emilio e Gustavo Umberto.

MANIAGO

Due ragazzi appiccano il fuoco che abbrucia una donna

— 21 Iersera, certo Floriano Costantino, trovandosi a lavorare in campagna, poco lontano dalla frazione di Maniago Libero, udì grida di aiuto.

Era certa Maria Antonini di Marino di anni 39, nata e dimorante in quella frazione, la quale si dibatteva fra manipoli di canne di granoturco il fiamme. Trasportita a casa la misera donna cessava di vivere nella stessa notte.

Il dott. Virgilio Biletta, che appena chiamato era accorso a visitarla aveva dichiarato subito trattasi di caso gravissimo. L'infelice aveva scottature da tutte le parti.

Vennero sopraluogo anche il pretore dott. Fornari insieme al cancelliere Del Cont; e il maresciallo dei carabinieri sig. Ottavano con un milite, per ricercare le responsabilià; e fu assodato che due ragazzi, Umberto Cappella di anni 13 e Arturo Cecchin di nove, per barbaro trastullo avevano dato fuoco alle canne contenute nella gerla.

I due ragazzi furono iersera stessa condotti dai carabinieri in caserma, ma stamani rilasciati; del fatto, fu sporta denuncia. Essi, dopo accese le canne, fuggirono.

TARCENTO

La replica dell'avv. Perissutti.

Caro Del Bianco,

Non avrei replicato al *Corpo Magistrale* di qui, che volle dopo 5 giorni rilevare nella «Patria» di oggi quanto in essa pubblicai nel N.o 107, se le amenità di quei signori non mi fornissero mezzo di continuare la lor celia per far buon sangue voi, io e chi leggerà queste poche mie righe.

Dunque il sullodato *Corpo insegnante*, dato che sia esso tutto, o qualcuno soltanto in verità dei suoi componenti, ci apprende: che vi è chi fa il bene sol per il bene, e questo è l'ineffabile *Corpo insegnante Tarcentino*, e chi fa il bene solo per ambizione personale, e questi, naturalmente sarei io.

Ecco, io mi permetto d'insegnare a quei docenti ufficiali, che quando il bene è bene, è realmente bene, venga pure anche fatto sol per ambizione, tanto più se la persona che lo compie, da hanni ha raccolto, come me, in paese tutti i meravigliosi frutti di decorazione, per detta *sua opera di bene fatta d'ambizione*. Mi permetto di ricordar loro, che pensandoci 366 giorni in un anno non bisestile, non saprei trovare un'opera egregia da essi compiuta nè come bene per il bene, nè come bene per ambizione.

Ma or viene il bello della lettera magistrale! *Il Corpo* ecc. ecc.: ci apprende che Eglino nella *aristocratica pudicizia* di rispetto al loro decoro personale e professionale sdegnarono concorrere a festeggiare i premiandi giovanetti operai, perchè era una profanazione il farlo in una «*Sala d'Albergo*»!?!

Che mi fan celia, i nobili signori del *Corpo* ecc. ecc.?

Prima di tutto la Sala De Monte è proprietà De Suocero del fac. funzioni di Direttore didattico di queste Scuole, e ciò avrebbe bastato a purificarla agli occhi dei Maesti locali. E poi, non è nella Sala De Monte, che si tennero tante e tante riunioni e conferenz agrarie forestali, didatticne, politiche? Ivi non parlarono di altissime cose un Caratti, uno Stringber ed altri? E nelle sale del Cova a Milano non si tennero riunioni e conferenze dai più illustri italiani? Ma per non andar fin là non fu detta l'anno decorso nella sala dell'Albergo «Al Friuli» in Cividale, la conferenza Cosattini per l'istituenda Casa del Popolo?

Eh, via, Signori del Corpo insegnante; smettano le loro arie, e si persuadano che *il bene per il bene* si può far anche nella Sala dell'Albergo De Monte!

Caro Meni, una buona stretta di mano dal vecchio amico

L. Perissutti

Cronaca Pordenonese

La scuola d'aviazione verso maggiore attività

Avendo anche noi raccolta e pubblicata la voce di una momentanea chiusura della scuola d'aviazione crediamo opportuno stampare quanto in merito pubblica stamane il «Gazzettino».

Contrariamente alle voci che correvano per la città, e cioè che la nostra importantissima scuola d'aviazione militare si sarebbe chiusa per un po' di tempo per fare certi lavori siamo autorizzati a pubblicare che ora maggiormente aumenta l'attività, perchè stanno per arrivare altri areoplani, ed altri ufficiali.

Di più si sono incominciati dei nuovi hanghars in muratura, si costruirà una casermetta e una palazzina per l'alloggio degli ufficiali ed altri lavori d'abbellimento al campo.

Realmente va realizzandosi quello che ha sempre assicurato il colonnello Moris, e che cioè la nostra scuola è destinata ad un grande avvenire.

Il capitano Novelli poi che ne è stato chiamato al comando non è per nulla vero che parta ora per Tripoli.

Conferenza. — Oggi, nella casa del Popolo in Torre, fu tunuta dall'Ispettore del Lavoro sig. Guido Piccotti una conferenza sull'iscrizione degli operai alla cassa di maternità. Molto pubblico vi assisteva e il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Per la bellezza edilizia. — La Commissione d'ornato, sollecitata dal nostro sindaco avv. Querini, ha invitati i proprietari delle case lungo il Corso V. E. di provvedere per la pulizia di quelle facciate che ne avessero bisogno.

La salute del tenente Visconti, l'allievo aviatore caduto l'altro giorno al campo d'Aviano, va alquanto migliorando. Pare esclusa ogni commozione e se non sopravverranno altre complicazioni, l'egregio ufficiale potrà guarire in pochi giorni. Sono dunque del tutto esagerate le voci corse sull'aggravio della malattia.

Buona usanza e beneficenze varie. — La famiglia del Senatore nob. Gustavo Monti per onorare la memoria del dott. cav. Valentino Guarnieri nel secondo anniversario della sua morte, ha versato lire 25 alla Congregazione di Carità: e 5 versò il sig. Rodolfo Scholl in morte del dott. Placido Monis.

In morte della sig. Marianna Zava-Dinon, i fratelli Petris hanno versato L. 2 alla Cucina economica popolare.

PASIANO

Ferimento che poteva costar la vita. — 21 Ieri sera alle 21 circa certo Guglielmo Zanussi poco dopo tornato da Pordenone alla sua abitazione a Visinale, mentre parlava con sua zia veniva seccamente colpito alla gola da Agostino Zanussi con un tagliante, che per fortuna, grazie al colletto produsse una ferita, lunga circa 6 cent., ma appena superficiale — Può chiamarsi fortunato per aver salvata la carotide. Il ferimento è avvenuto, credesi, per gelosia di donne.. —

In questo momento si porta sopraluogo il Brigadiere dei R.R. Carabinieri di Azzano X.

CORDENONS

Bambino sotto una carretta. — 21. Stamane il bambino Egidio Brunetta d'anni due e mezzo mentre stava trastullandosi nella via fu investito e travolto da una carretta di certo Tomè. Il povero piccino riportò la frattura di una gamba e contusioni varie. Trasportato a casa ebbe le prime cure dal dott. Ugo della Schiava. Le condizioni sono gravi ma non disperate.

Morto di tetano. — Ieri è morto di tetano a casa sua il fanciullo Angelo Del Zotto. Venerdì aveva preso una puntata in un piede, ma tanto lui che i suoi non ci avevano fatto caso. L'infelice, neanche 24 ore dopo la ferita è morto tra spasimi atroci.

La nostra flotta incrocia nell'Egeo

La protesta della Russia per la chiusura dei Dardanelli.

Mascagni e D'Annunzio collaboratori.

Navi italiane nell'Egeo

Vienna 21. — La «*Neue Freie Presse*» in un telegramma da Salonicco dice che il comandante di Eno a nord-ovest dei Dardanelli riferisce che nove navi da guerra italiane sono state avvistate ivi mentre stavano navigando in direzione di Dede Agac.

Da Lemmo si annuncia che alle 4 antimeridiane del giorno 19 arrivarono ivi alcune navi da guerra italiane nella baia di Mudros. Due di esse si sarebbero staccate per partire in direzione di Tenedo. Di loro mancano notizie essendo tagliati tutti i cavi tra le varie isole. Si teme un attacco contro le due isole suddette.

La chiusura dei Dardanelli

Una energica protesta della Russia

Roma 21. Il *Messaggero* ha da Pietroburgo:

Il Ministero degli esteri mi informa che è stato stabilito di mandare do mattina una energica protesta a Costantinopoli per la chiusura degli stretti. Nell'autunno scorso la Porta si impegnò direttamente con la Russia di non chiuder in alcun caso i Dardanelli alle navi mercantili neutrali. La misura odierna dunque, oltre che i trattati, viola gli impegni presi dalla Turchia con la Russia.

Lo sbarramento dei Dardanelli deliberato impulsivamente dalla sublime Porta, danneggia in realtà assai il commercio delle potenze neutrali e colpisce anzitutto con una ferita profonda il commercio di esportazione dei frumenti della Russia, della Rumenia e della Bulgaria che fiorisce in quest'epoca.

Sulla piazza di Odessa, specialmente nel grande emporio russo del comcommercio granario si so o sentite subito le conseguenze della chiusura delle vie del mare. Ma oltre alle città europee si sentono danneggiate dalla nuova misura turca. Nei circoli finanziari e commerciali di Vienna si dice che particolarmente in Germania si nota in proposito un vivo fermento.

Le città di Pettino, Mannain e Duisburg si sono già rivolte al ministero degli esteri dichiarando che lo sbarramento dei Dardanelli, ordinato dal Governo turco, danneggia profondamente gli interessi economici della Germania.

La protesta della Russia sarà dunque appoggiata dalle altre grandi e piccole potenze di Europa. In queste condizioni alla Turchia non resterà altro a fare che di revocare la disposizione che doveva durare, come aveva solennemente annunciato e come vi comunicai ieri notte, almeno 14 giorni.

Telegrammi da Costantinopoli annunciarono infatti che nei prossimi giorni il Governo Turco si deciderà sospendere lo sbarramento degli stretti.

Il comandante dei forti sui Dardanelli richiamato dalla Porta

Filippopoli 21, ore 9,30. — Notizie da Costantinopoli recano che il comandante poi forti dei Dardanelli è arrivato oggi colà per conferire col governo ottomano. Egli è stato chiamato d'urgenza per dare giustificazioni circa la sua azione soverchiamente affrettata nell'ostruzione che ha obbligato la Sublime Porta a dichiarare alle ambasciate estere il blocco dei Dardanelli. Questo atto ha provocato, come è noto, violente proteste specialmente da parte della Russia e ha dato così, secondo il pensiero di questi circoli politici, buon giuoco all'odiatissima Italia.

La fuga degli abitanti della costa

Filippopoli 21. Arrivano continuamente battelli carichi degli abitanti dei villaggi posti sulle coste dello stretto che fuggono precipitosi spinti dal terrore che le navi italiane forzino il passaggio.

Oggi però lo spirito della popolazione è più calmo. I viveri, sebbene Costantinopoli se ne provveda febbrilmente, sono assai rincarati. Naturalmente si sono riprese con maggiore accanimento le rappresaglie contro gli italiani, facendo loro pagare antecipato ogni genere di tasse, il «temettu» e le immobiliari. Tale pagamento è imposto dentro 24 ore pena l'immediato sequestro del mobilio.

Oggi il governo ha ordinato di togliere dal canale le mine subacquee che sbarravano il passaggio delle navi mercantili per i Dardanelli. Si prevede che in tale operazione si incontreranno delle difficoltà serie poichè il governo manca degli apparecchi speciali necessari allo scopo.

Le navi italiane hanno distrutto la stazione radiotelegrafica di Kelemial

Telegrammi da Londra, Parigi, Costantinopoli dicono che gli italiani hanno distrutto la torre della stazione radiotelegrafica di Kelèmiel presso Tehemek.

Una lapide ai caduti di Sciarra-Sciat nella caserma Lamarmora di Roma

Roma, 21. Quest'oggi alla caserma Lamarmora in Via S. Francesco Ripa alle 12 à avuto luogo, con grande solennità e alla presenza dei ministri Spingardi, Cattolica, del sottosegretario Mirabelli, del generale Pollio, capo di Stato maggiore e di molti altri ufficiali e personalità politiche, la inaugurazione della lapide che il rione popolare di Trastevere ha voluto dedicare ai suoi bersaglieri caduti a Sciarra-Sciat. Il rione popolare è in festa.

La lapide ha un motivo allegorico raffigurante la palma del martirio e il serpe del tradimento. L'epigrafe dettata da Domenico Gnoli, dice:

Trecento bersaglieri — Uscirono da questa caserma — Il 6 ottobre 1911 — Accorrenti alla guerra di Libia — E il 23 accerchiati — Avvolti da orde barbariche — Combatterono fortemente — Gloriosamente caddero. — Il popolo di Trastevere — Che li acclamò partenti — Ne benedisce e consacra la memoria — Nel nome santo d'Italia.

Allo scoprimento lo spettacolo è solenne, commovente. La fanfara dei bersaglieri squilla il presentat'arm; i ministri le autorità salutano sull'attenti, le autorità civili e la folla si scoprono reverenti mentre un applauso formidabile scoppia: *Viva i bersaglieri*! Fattosi un po' di silenzio parla il sindaco Nathan; gli segue con patriottico discorso il colonnello Menarini dal 2 bersaglieri. Suona di nuovo la fanfara: le musiche intuonano l'inno di Mameli che viene cantato dalla scolaresca. Fra gli applausi e l'entusiasmo più vivo la cerimonia si chiude.

Nostri fonogrammi

Come fu affondata la cannoniera turca Ixpaniè

MILANO 22. — Eccovi alcuni interessanti e inediti particolari sopra l'affondamento della cannoniera *Ixpaniè* all'Isola di Samo.

Quando le due navi italiane *Emanuele Filiberto* ed *Ostro* si presentarono davanti a Samo l'*Ixpaniè* fu tosto tratta alla banchina. Subito uno dopo l'altro uscirono ufficiali e marinai. Gli uomini dell'equipaggio portavano per armi un fagotto sulle spalle e in un momento scomparvero.

L'*Ostro* entrava nel porto seguito dalla *Emanuele Filiberto*. La riva si era improvvisamente affollata di isolani e quando l'*Ostro* sparò un colpo di cannone contro la cannoniera turca gli animi della popolazione esultarono.

La folla sentì che erano giunti dei fratelli e li salutava con letizia.

La cannoniera turca piegò in due. L'*Ostro* si avvicinò di più fino quasi ad abbordare la nave nemica; poi tornò più indietro circa un centinaio di metri.

La folla a questo movimento mostrò un po' d'apprensione, ma gli ufficiali italiani la rassicurarono; le fecero cenno di sgombrare per un momento.

Quindi l'*Ostro* silurò la cannoniera turca. Seguì una forte esplosione: la nave nemica saltò in aria; parte dei rottami caddero sulla banchina, il resto s'inabissò.

Davanti Rodi

MILANO 22 — Il *Corriere della sera* ha da Atene: La presenza della Regina Margherita e di altre corazzate intorno a Rodi (*interrotto dalla censura*)

D'Annunzio e Mascagni faranno un'opera insieme.

MILANO, 22. Pietro Mascagni e Gabriele D'Annunzio faranno un'opera insieme. L'unione di questi due uomini costituiscono grande avvenimento artistico. L'editore Lorenzo Sanzogno è riuscito nelle pratiche per indurre i due grandi uomini ad una collaborazione poetico-musicale per un'opera da Teatro.

Lorenzo Sonzogno ha già consegnato al Mascagni il libretto composto dal D'Annunzio che ha per titolo *La Parisina* ed il Mascagni si è subito messo al lavoro.

In questi giorni fra il poeta e Mascagni seguirà un convegno a Parigi per prendere gli accordi necessari.

L'opera dovrebbe avere il suo battesimo all'*Opera* di Parigi e sarà data contemporaneamente alla Scala di Milano.

E' la prima volta che il d'Annunzio scrive un poema originale espressamente per la musica.

La Parisina è un poema tragico essenzialmente italiano; è quasi un seguito della Francesca de Rimini. Consta di 4 atti; l'azione si svolge nel XV secolo. Il libretto fu scritto in brevissimo tempo; d'Annunzio si pose al lavoro nel febbraio di quest'anno e alla fine di marzo il poema era compiuto.

CRONACA CITTADINA

Per i militari feriti e le famiglie dei morti

Somma precedente L. 56402.70

LXIV ELENCO

Perissutti cav. avv. Luigi, raccolte per sottoscrizione popolare a Segnacco L. 102.25, Associazione fra i direttori didattici del Friuli L. 50, Municipio di Stregna L. 30.

Raccolte a radamano: Giacomelli dottor Guido L. 10, Deganutti Giuseppe 2, Bin Antonio 1, Celestino Giuseppe 1, Giuliani Antonio 1, Michielini Luigi 1, Miccino Zaccaria 1.

Totale L. 56,601.95.

Bollettino militare

ESPIOI ci scrive in data 20:

Oliviero Rubino, capitano nel reggimento Lancieri di Milano è stato collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età.

Giuseppe Curioni, tenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Lodi.

Liborio profeta, tenente medico nell'8.o alpini è partito per la colonia della Somalia italiana il 14 corrente.

Mostra Gaspardis. — La Ditta Paolo Gaspardis, avendo iniziato su vasta scala, il *Riparto delle Confezioni per Signora*, ha fatto ieri una spendidissima esposizione dei modelli, dal semplice *tailleur* all'abito da sera, da visita, ai soprabiti, ai copripolvere, alle camicette, alle sottanne ecc. e la mostra fu ammirata per l'eleganza dei modelli e per la loro disposizione.

Ci congratuliamo con questa primaria ditta cittadina che seppe accordarsi colle maggiori case di confezioni per aprire il nuovo riparto, tanto utile e di tanta convenienza per le signore che si rivolgono fuori città o che mancano della sarta.

Sappiamo che le ordinazioni tutte saranno eseguite entro dieci giorni, e che la direzione sarà affidata alla signorina Ada Tonello.

Inutile dire che nei negozi in comunicazione col nuovo riparto, continuerà come sempre, anzi con assortimento aumentato, la vendita degli articoli in pezza.

La Camera del Lavoro prepara il I. Maggio. — Una numerosa assemblea di operai, sabato sera, riconfermò nuovamente che la gita dei soci della Camera del Lavoro abbia per meta Artegna.

Il sig. Fabris comunicò che da Tolmezzo è assicurato l'intervento di oltre 200 operai.

Si deliberò che per sabato 27 corr., i capi-lega devono portare al segretario camerale le adesioni dei partecipanti alla gita.

Il programma non è ancora definitivamente concretato; ma sembra che si terrà anche un Comizio contro la guerra.

Una strana domanda della Ditta Passero di Udine

Leggiamo, nel *Corriere* di Gorizia, un violento articolo contro la Ditta Passero di Udine, che ha piantato le sue figliali anche a Monfalcone e Trieste. Questa ditta, per quanto scrive il confratello Goriziano, «vuol essere benemerita della grande slavia ed acquistarsi le buone grazie dei santi Cirillo e Metodio. A tal uopo ha diramato a tutti i segretari comunali del Friuli Orientale una circolare, in cui interessa la cortesia di quei pubblici funzionari a comunicarle quanto prima possibile **il nome croato del loro rispettivo comune.**

« A che prò il nome croato dei nostri paesi friulani? La ditta Passero si dedica a raccoglier documenti d imbecillità e sfacciataggine umana?...

«Neanche per idea; uno stabilimento serio non si dedica che agli affari. La raccolta dei nomi croati dei **paesi friulani** deve servire per l'imbastimento di una carta geografica dei nostri paesi che risponda alle *aspirazioni slave* ».

E dopo varie osservazioni, l'articolo conclude:

La ditta Passero non è nè a Girgenti, nè a Sassari: è a Udine, ha le sue filiali a Monfalcone e a Trieste, quindi deve assolutamente conoscere le nostre condizioni nazionali; quindi **deve assolutamente sapere** che i nomi slavi appioppati alle nostre località dal nome latino purissimo, sono un barbarismo dell'ultima ora, una sfacciata invenzione degli slavi, che falserebbero anche il nome di Dio, pur di far credere al mondo che tutto sulla terra è slavo.

Bella figura ci fa la ditta Passero di Udine con filiali a Trieste e Monfalcone.

E perchè non scambia il suo vecchio nome italiano questa ditta, con un nome nuovo, irto di consonanti aspre e stridenti?

I santi Cirillo e Metodio ne avrebbero immensa gioia. E certi favori rinsaldano così bene l'amicizia!

Elargizioni. La signora Maria Stroili ved. Marioni, per onorare la memoria del suo diletto Giovanni, ha disposto a titolo di beneficenza intanto le seguenti elargizioni:

Lire duemila (2000) alla pia Casa secolare delle derelitte o collegio providenza;

lire mille (1000) all'Ospizio degli Orfanelli « Mons. Tomadini »

lire mille (1000) alle scuole serali di contabilità.

Ha disposto anche per altre somme da erogarsi in sussidi a famiglie povere dimoranti nella parocchia di San Giorgio.

Un orologio da signora con catenella rinvenne ieri il giovanotto Francesco Quindolo, della offelleria Giuliani in via della Posta, presso la quale chi l'avesse smarrito può ricuperarlo.

Per mezzo della Patria. — La Sig. Maria Marin Martinuzzi offre col nostro mezzo L. 40 in morte del co. Enrico di Colloredo alla Colonia Alpina.

Ancora la rissa tra fornai

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

Le sarei grato volesse inserire nel di lei giornale la presente, a rettifica di quanto è stato non bene riferito dalla cronaca.

In via Melegnano fuori porta Cussignacco, Petracin Anselmo aveva affittato un forno a G. B. Livotti; trascorsi pochi giorni dell'apertura questi rimase senza mezzi e ricorse al proprietario perchè lo tenesse alle sue dipendenze. Il Petracin acconsentì, fece acquisto dell'occorrente, a patto che il Livotti facesse la resa di conto di quanto entrava ed usciva giornalmente.

Sabato scorso il Livotti fabbricò il pane con generi di proprietà dei Petracin, e lo vendette senza consegnare al proprietario nemmeno un centesimo. Alla sera, verso le 18, il Livotti fece ritorno; il Petracin gli chiese la ricevuta del pagamento del frumento che era intestato a Maria Petracin e il ricavato della vendita del pane.

Ma quegli rispose: « ora voglio distruggere il forno e così nessuno farà più pane ».

Il Petracin con bei modi, gli disse: questo non lo puoi fare, perchè il forno è mio; o a il Livotti senza più afferrò una pala da forno e lo colpì al torace sinistro facendolo cadere a terra svenuto, producendoli sbocchi di sangue.

Di più minacciò con un lungo coltello la propria madre; alle grida di questa sopraggiunse il Sig. Antonio Tomadoni, guardiafreno, ma il Livotti lo cacciò fuori di casa.

Le guardie di P. S. arrestarono il Livotti che teneva ancora il coltello in mano. Il Livotti poi non possedeva rame, nè farina, come fu detto: solo una piccola caldaia guasta che trovasi tutt'ora in forno. Tanto per la verità. Ringraziandola mi creda

Petracin Anselmo

Udine, 22 aprile 1912

Beneficenze

Ad onorare la memoria della diletta loro figlia Margherita, i signori Augusta e dott. Teodosio Pecolli nel I. anniversario della di lei morte hanno offerto alla « Scuola e famiglia » lire 25.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Rivedremo la Criscuolo.

La grande e simpatica artista si ripresenterà con la tanto applaudita compagnia d'operette Magnani per oltre 8 sere a Udine dal 22 al 30 aprile corr. Avremo delle novità fra le quali *Alì Babà, La vedova triste, I Vagabondi* ed altre operette del vecchio stampo ma sempre desiderate come *La figlia di madama Angot, il Duchino.* Speriamo di riudire ancora *La Principessa dei dollari* e quel gioiello artistico che passò quasi inosservato: *I tre desideri.*

Martedì prima rappresentazione con *I Vagabondi.*

Corriere Giudiziario

Un'assoluzione e un rinvio.

Ieri la Camera di Consiglio vagliò le risultanze dell'istruttoria a carico di Gio. Batta Comar fu Giacomo da S. Vito di Cervignano, accusato di spionaggio e del co. Francesco della Torre, di cui i lettori ricordano una lettera indirizzata anche al nostro giornale in merito al suo caso.

La Camera assolse per *inesistenza di reato* il co. Della Torre e deliberò di rimettere alla Sezione d'accusa di Venezia gli atti del processo circa il Comar per il suo rinvio alla Corte d'Assise.

Corte d'appello.

Per una pianta. — Da Ros Leopoldo di anni 14, Pupolin Ernesto di anni 16, Peloz, Antonio di anni 17, il 2, settembre a. s. avrebbero rubato in Valloncello una pianta del valore di lire 4 in danno di Azzano Antonio.

Il tribunale di Pordenone condannò i tre ragazzi a tre giorni di reclusione ciascuno

Ricorse il Procuratore generale e la Corte accogliendo l'appello, condannò il Da Ros a 10 giorni, gli altri due a giorni 50. Erano contumaci.

La dimostrazione di Maiano

Francesco Zumino di anni 32, Luigi Riva di anni 51 e Luigi Panion di anni 35 erano accusati di avere in Maiano il 23 agosto 1911 tentato di impedire che quel Consiglio Comunale, raccolto per deliberare, procedesse ai suoi lavori. Essi erano inoltre accusati di violenza contro gli agenti P. S.

Il Tribunale di Udine aveva condannato il Zumino a 35 giorni di reclusione il Riva ed il Panion ad un mese ciascuno.

La corte assolve i tre imputati per non provata reità. Dif. Bertacioli.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 aprile 1912

Francia (oro)	100.98
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	124.44
Austria (corone)	105.60
Pietroburgo (rubli)	268.96
Rumania (lei)	100.50
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.88

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

Maria Stroili ved. Marioni porge sentitissime grazie a tutte le persone che, associandosi al suo gravissimo lutto, parteciparono alle funebre onoranze del suo amatissimo

Giovanni.

APPENDICE 58

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Lasciate ch'io continui ad amarvi — incalzò il conte — lasciatemi sognare che un giorno farete vostro padre contento, e di me l'uomo più felice del mondo. Un sogno radioso, non è miglior cosa della libertà senza speranza?

Rachele, mentre dava queste poco soddisfacenti risposte al dott. Stanford, ebbe pietà di lui. Leggeva la viva ansietà dipinta sul suo volto, e subito immaginò che Nora ne fosse la causa, giacchè ella aveva notato l'impressione che la fanciulla aveva prodotto sul giovine dottore, sin dalla sua prima vista. Egli indovinò i benevoli sentimenti a suo riguardo, e mentre stava per volgere il dorso alla porta, si fermò.

— A proposito, sarà perfettamente guarita, m'imagino, quella signorina che io ho curato qui alcun tempo fa...

— Sì, signore.

— Non sapreste dirmi, per caso, dove trovasi presentemente?

Rachele esitava. Ella si domandava se aveva il diritto di parlare della signorina Nora con una persona che le era quasi sconosciuta.

— Non so nulla, — fu la risposta.

Un raggio di speranza brillò sul volto del dottore.

— Rachele, dal vostro sguardo indovino che ne sapete qualcosa! — esclamò egli con un sorriso. — Ella non abita più a Londra, all'indirizzo che mi aveva dato, e... — Fece per trarre il portafoglio di tasca, ma un'occhiata di Rachele gli fece comprendere che non era quella la via da battere. — Io so che voi avete amorevoli sentimenti verso miss Beritza — riprese egli — e v'assicuro che è per il bene che vi prego di darmi il suo indirizzo.

— Mi spiace, ma non posso servirvi — ribattè la donna, facendo atto di chiudere la porta.

— Ascoltatemi un momento di grazia — fece il dottore con gravità. Io ho a cuore l'interesse di miss Beritza. Ella mi ha messo a parte della sua vita. So che deve vincere molte difficoltà, fors'anco gravi pericoli; ha quindi bisogno di un amico per assisterla, per proteggerla ed ella non ne ha alcuno. Non desidero che di esserle utile, se lo posso. Quale altro interesse potrebbe muovermi?

La fisonomia di Rachele si raddolcì.

— Infatti, siete stato molto gentile con la signorina la notte in cui era ammalata. Deve anzi forse a voi la sua salvezza. Ma non perciò mi credo in diritto di palesarvi quello che forse ella preferiva fosse rimasto segreto.

— Avete ragione. Ma sono in ansia sul conto suo. Guardate. — Levò di tasca il biglietto di Nora. — Conoscete la calligrafia di miss Beritza? Mi ha diretto queste poche righe un mese fa, soltanto per tranquillarmi, m'aveva promesso di darmi sue notizie almeno ogni mese; oggi non ha mantenuto la promessa. Ecco perchè sono inquieto. Deve esserle accaduta qualcosa. Forse sarà ammalata.

— La settimana scorsa stava benissimo — osservò Rachele.

— L'avete vista soltanto la settimana scorsa? V'ha detto dove si sarebbe recata?

— Sì... Doveva compiere un lungo viaggio.

— Forse... in Russia?

Rachele assentì col capo.

— Ma questo viaggio può essere di grave pericolo per lei! — esclamò il dottore. — Ella deve senza dubbio avere avuto motivi ben seri per recarsi in Russia. Vi ha detto per qual città era diretta? Perchè voglio seguirla...

— Volete recarvi in Russia voi pure?

— Per l'appunto.

— Ma perchè?

— Non comprendete? Gravi pericoli la possono minacciare! Non siete russa, voi pure?

— No, io sono polacca!

— Perdonatemi. Poichè appunto siete polacca, potrete agevolmente comprendere ch'è imprudente per miss Beritza recarsi sola in Russia. Ella ha nemici, come sappiamo. Desidero seguirla, ond'esserle vicino nel caso avesse bisogno di protezione, di difesa... Perchè non mi dite dove posso trovarla?

— Miss Beritza mi disse che partiva per Birtowa. Non posso dir di più: Forse ho già detto troppo.

E senza neppure aspettare una parola di ringraziamento, Rachele chiuse la porta.

Standorf partì subito per Rustigham, villaggio contiguo a quello ove dimora lui, per visitare un suo collega, Mausel con cui era in amicissimi rapporti. E lo trovò a pranzo.

— Arrivate proprio in tempo per farmi compagnia! — esclamò Mausel, col volto raggiante di soddisfazione, vedendo apparire l'amico.

L'invito fu accettato.

Quando finirono di pranzare, ognuno accese la sua pipa.

Da quand'è che siete a casa oggi? — chiese Standorf guardando l'amico traverso una nuvola di fumo.

Il faccione giocondo di Mausel assunse una espressione di cinica malinconia.

— La gente sta così indegnamente bene, in questo villaggio che potrei passare tutte le ventiquattro ore del giorno al letto!... Nessuno se ne accorgerebbe, nemmeno.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (4) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M. 15.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.10 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.46 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 9.49 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.

Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.28 — O 19.44 — O 22.58.

Da Venezia A. 8 20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.40.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.